

Siamo tutti chiamati per il Regno di Dio
28 Febbraio 2022

per un cuore in **cielo**
OCCHI IN TERRA

Condividiamo la vita alla luce del Vangelo,
accompagnati da **Santa Giacinta**.



Esposizione eucaristica

*Dulcis Christe, o bone Deus,
O amor meus, o vita mea,
O salus mea, o gloria mea*

*O amor meus, o vita mea,
O salus mea, o gloria mea
O gloria mea*

*Dulcis Christe, o bone Deus,
Dulcis Christe, o bone Deus,
O amor meus, o vita mea,*

*Tu es creator,
Tu es salvator mundi*

*O salus mea, o gloria mea
Dulcis Christe, o bone Deus,
Dulcis Christe, o bone Deus,*

*Te volo, Te quaero, Te adoro,
O dulcis amor
Te adoro, o care Jesus*

Presidente: Ti adoriamo

Tutti: Signore Gesù Cristo, qui e in tutte le tue chiese che sono nel mondo intero e ti benediciamo perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Adorazione silenziosa.

Invocazione dello Spirito Santo

Presidente: Invochiamo lo Spirito Santo perché ci guidi nella lettura e nell'ascolto della Parola.

Noi ti invochiamo!

*Fuoco e luce che splendi sul volto di Cristo,
Fuoco la cui venuta è Parola,
Fuoco il cui silenzio è luce,
Fuoco che desti nei nostri cuori la lode,
noi ti adoriamo!*

*Spirito di Dio che riposi sul Cristo,
Spirito di sapienza e di intelligenza,
Spirito di consiglio e di discernimento,
Spirito di forza e di timore di Dio,
noi ti benediciamo!*

*Spirito che scruti le profondità di Dio
e illumini gli occhi del nostro cuore,
Spirito che ti unisci al nostro spirito,
riflesso in noi della gloria del Signore,
noi ti glorifichiamo!*

Letture del Vangelo

Alleluja

+Vangelo del giorno

Mc 10,17-27

17 Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: "Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?".
18 Gesù gli disse: "Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. 19 Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre ". 20 Egli allora gli disse: "Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza". 21 Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: "Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!". 22 Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. 23 Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: "Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!". 24 I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: "Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! 25 È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio". 26 Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: "E chi può essere salvato?". 27 Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: "Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio".

Alleluja

Breve momento di silenzio.

Meditazione con Santa Giacinta

Un lettore legge un brano dalla vita o dagli scritti di Santa Giacinta Marescotti.

[...] entrata nel sacro chiostro, agitata dalla propria vanità, ebbe a dire: Eccomi monaca, ma voglio vivere e morire da mia pari. Così disse e fece per qualche tempo; mentre sdegnando l'angustia della cella, e tutto ciò che era di uso comune alle altre religiose, volle rendersi a tutte superiore e singolare. Si fabbricò un appartamento di più camere, ben nobile e signorile; lo adornò di quadri, sedie, scrigni e buffetti alla foggia secolaresca. L'annuo livello stabilito dai genitori, tutto l'impegnava nel voler meglio comparire; le sue tonache, i veli, e quanto si richiedeva per vestirsi, eccedeva l'usato costume di monistero. [...] il distinguersi da ognuna, era il solo spirito che l'agitava, e siccome le pareva di superarle nelle qualità della nascita, così voleva ancora soverchiarle nella vanità della vita.

Tratto da:

Girolamo Ventimiglia, Vita di Santa Giacinta Mariscotti, 1695

Riflessione a cura delle sorelle clarisse

“È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio”. Ricco non è banalmente colui che possiede molti beni. Ricchi siamo noi ogni volta che ci comportiamo e ci pensiamo come autosufficienti e slegati dagli altri. Ogni volta che rinneghiamo la nostra vera natura di creature incomplete e mancanti, di esseri finiti affamati di infinito. Siamo ricchi ogni volta che non ci riconosciamo bisognosi di Dio, perchè ci accontentiamo di riempire il nostro vuoto interiore possedendo cose, come ha fatto sr Giacinta per molti anni, pur stando in monastero. Siamo ricchi anche quando sentiamo chiaramente dentro di noi il desiderio di un “di più” di senso e di pienezza di vita ma, nella pratica, non riusciamo a lasciare ciò che ci impedisce di seguirlo e realizzarlo, come il tale di cui ci parla il Vangelo oggi. Ma Dio non ci abbandona alle nostre schiavitù e alle nostre paure: ciò che non è possibile agli uomini, è possibile a

Dio. Come un padre attento e premuroso, ci aspetta, nascosto in tutto ciò che ci accade. Ci aspetta per farci entrare nel suo Regno. A volte non riusciamo ad ascoltarLo nella nostra quotidianità e allora può accadere di incontrarLo in momenti particolarmente intensi, di dolore o di gioia. È nella malattia che Giacinta arriva a pregare “O Dio, ti supplico, dai un senso alla mia vita, dammi la speranza, dammi la salvezza!”.

E per noi?

Meditazione personale

Momento di silenzio.

Si riprende e si sosta sugli elementi portanti del brano chiedendo al Signore: “Cosa dici a me con queste tue parole?”. Il testo va applicato a se stessi perché la Parola di Dio è sempre parola viva, personale e per la vita.

Condivisioni

Presidente: Si può esprimere liberamente ciò che l’ascolto della Parola ha suscitato nel cuore.

Seguono brevi condivisioni spontanee e a conclusione un intervento del Presidente per una sintesi dell’incontro.

Preghiere finali

Seguono preghiere spontanee

Al termine ci si alza in piedi e si recita il Padre Nostro.

Presidente: Preghiamo.

Padre Santo, degnati di concederci un’intelligenza che ti comprenda, un animo che ti gusti, un cuore che ti ami e un’azione che ti dia gloria.

Tutti: Amen

Benedizione e reposizione

*Tantum ergo sacramentum
veneremus cernui
et antiquum documentum
novo cedat ritui.
Praestet fides supplementum
sensuum defectui.*

*Genitori genitoque
laus et jubilatio
salus, honor, virtus quoque
sit et benedictio.
Procedenti ab utroque
compar sit laudatio.
Amen.*

Presidente: Preghiamo.

O Padre, che nella morte e risurrezione del tuo Figlio hai redento tutti gli uomini, custodisci in noi l'opera della tua misericordia, perché nell'assidua celebrazione del mistero pasquale riceviamo i frutti della nostra salvezza.

Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen

*Il nostro eterno grazie per tutti i tuoi prodigi
È frammento di questo pane di vita;
grandi cose compi in noi, Signore.*

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
A te voglio cantare davanti agli Angeli,
mi prostro verso il tuo tempio santo.

Rit.

Per sempre renderò grazie al tuo nome
Per la tua fedeltà e la tua misericordia:
la tua promessa hai reso più grande di ogni fama.
Mio Dio ti loderò in eterno.

Rit.

Qualcosa su Santa Giacinta Marescotti...

Quando si è belle, ricche e per di più di nobile nascita, si pensa di poter avere tutto. La pensava così anche Clarice, la figlia dei principi Marescotti di Vignanello: fin da piccola sognava una vita agiata e un buon matrimonio, ma non erano questi i piani che il Signore aveva per lei. Il padre la spedì a Viterbo nel monastero di San Bernardino ma Clarice non si perse d'animo: prese il nome di Giacinta e continuò a vestirsi con abiti raffinati, ad abitare in un appartamento ben arredato dove molti amici venivano a farle visita e a farsi servire da due novizie. Giacinta visse così per 15 anni. Poi si ammalò gravemente. E capì. Era nella sofferenza della malattia che il Signore la aspettava, paziente. "O Dio, ti supplico, dai un senso alla mia vita, dammi la speranza, dammi la salvezza!", pregava. I successivi 24 anni della sua vita furono anni di dedizione al prossimo, specialmente ai poveri e agli ammalati. Grazie all'aiuto finanziario degli amici di un tempo, dalla clausura riuscì a organizzare l'operato di due istituti assistenziali: i Sacconi (così chiamati per il sacco che indossavano i confratelli durante il loro servizio) infermieri che davano aiuto ai malati, e gli Oblati di Maria, che portavano conforto alle persone anziane e abbandonate. Lei stessa donava tutto quel che riceveva ai poveri e il suo esempio fece ritornare alla fede anche molti che si erano allontanati. Giacinta morì il 30 gennaio 1640 e subito fu venerata dalla gente tra i Santi, in particolare tra quelli che erano stati grandi peccatori, poi convertiti dalla grazia. Sarà Papa Pio VII a canonizzarla nel 1807.